

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Il diritto di associazione

È questo il complemento indispensabile di ogni altra libertà civile. Il diritto di associazione, come tutti i diritti, ha però i suoi limiti. Il primo viene dal suo stesso fine; nessuno, infatti, può avere diritto di associarsi per malfare. Il secondo viene dai diritti superiori, e perciò nessuna società particolare può essere legittima se è contraria al bene comune del corpo sociale. E di qui deriva il potere dello Stato sulle società. Però bisogna intendersi: le attribuzioni del potere civile in tale materia sono determinate dalla natura delle associazioni e dalla funzione propria dello Stato medesimo.

Dalla prima considerazione risulta che il diritto inerente alla Chiesa di erigere società religiose non è subordinato all'autorizzazione dello Stato. Quello della Chiesa è un diritto sovrano, e come tale non può essere subordinato ad autorità estranee. Ma qui non parliamo di ciò; vediamo invece i diritti delle altre società: quelle pubbliche e quelle private. Fra esse esistono differenze notevoli sugli scopi, sulla origine, sulla condizione, e sulla estensione dei diritti. Venendo alle società private, i poteri pubblici devono permettere loro di formarsi liberamente, hanno però il diritto di reprimere gli abusi contrari al bene comune della società. Quindi si devono interdire le società nocive alla religione, ai buoni costumi, alla pace sociale, alla sicurezza pubblica. Inoltre i pubblici poteri possono imporre alle società le restrizioni e le condizioni necessarie per salvaguardare l'interesse comune: per es. esigere il deposito dello Statuto, prescrivere alle società commerciali una riserva statutaria, un massimo od un minimo per la cifra od il valore delle azioni emesse, la pubblicità dei bilanci.

Come si vede, noi cattolici riconosciamo i diritti dello Stato in rapporto alle società; sarebbe però tempo che lo Stato riconoscesse pienamente ed in pratica il diritto di associazione, uno dei più gelosi dell'uomo, ed uno dei più fecondi di civiltà per le nazioni.

Invece brutalmente e dispoticamente si sciolsero lo scorso anno le nostre associazioni, ed in molti luoghi purtroppo non si pensa ancora affatto di rispettare il loro diritto di ricostituzione in società, infrangendosi così non solo lo Statuto Albertino, ma anche il diritto naturale medesimo!

Alfa.

Il XVI. Congresso Cattolico Italiano

(Nostre corrispondenze particolari)

La seduta inaugurale.

(g. b.) La seduta inaugurale si aprì alle 2.30, coll'entrata delle LL. EE. m. i Cardinali Svampa e Manara (Bologna e Ancona) e di ben 17 Vescovi.

Il presidente Crispolti incaricò il benemerito avv. De Mojana Alberto di Milano di leggere il breve mandato dal Santo Padre all'avvocato conte Giambattista Paganuzzi, zelantissimo Presidente dell'Opera, in occasione del Congresso. Ecco il testo:

Diletto Figlio, Salute e benedizione Apostolica,

Tu Ci hai supplicato affinché Noi confortassimo delle Nostre esortazioni e delle Nostre preghiere il Congresso Cattolico il quale sta per convocarsi a Ferrara.

In quale conto Noi abbiamo tenuto e teniamo siffatte assemblee dei Fedeli non può essere ignoto a Te, o bene amato figliuolo, che, da lungo tempo, con cura non mai interrotta, poni l'ingegno e la tua operosità nell'adunarle e nel dirigerle.

Non evvi quindi alcun motivo che Noi di nuovo torniamo sull'utilità dei Congressi.

Piuttosto, cogliendo questa nuova occasione, amiamo a Te, ed agli altri egregi uomini che sono insieme con Te a capo dell'Opera dei Congressi, confermare ampiamente la lode e la sicura fiducia che nutriamo per il lavoro vostro e per la diligenza vostra.

Perciò, affine il corrispondere pienamente a questa Nostra fiducia, continuate a spendere tutta la vostra operosa virtù; e ciò con prudenza e con risolutezza, non seguendo nel vostro pensare e nel vostro operare altra via da quella che Noi abbiamo insegnata nelle Nostre lettere, e più specialmente nell'ultima che, l'anno passato, abbiamo diretta a tutti gli Italiani.

Inoltre bisogna procurare con ogni diligenza che la concordia degli animi, nella quale consiste principalmente la forza e che finora fu, ed è, salda tra voi, non abbia, per l'avvenire, a patire alcun detrimento, anzi divenga ogni dì più vigorosa, rinunziando ciascuno, per amore del bene comune, alle opinioni private che per avventura gli fossero care.

E ciò abbiamo speranza che, pel concorde volere di tutti, avverrà nel Congresso di Ferrara.

Quindi, affinché una prova della Nostra benevolenza stimoli il vostro fervore, col massimo affetto diamo a Te, o bene amato figliuolo, ed a tutti e loro che interverranno al Congresso, la Benedizione Apostolica, auspice dei divini favori.

Dato in Roma, presso S. Pietro, il giorno 17 Aprile 1899, nell'anno 22.º del Nostro Pontificato.

LEO P. P. XIII.

Prende quindi la parola S. E. l'Arcivescovo di Ferrara, Mons. Respighi, il quale ringrazia tutti gli intervenuti della loro presenza. Dice che lo scopo che noi ci proponiamo non è che quello scritto sulla parete della Chiesa: *Christus vincit, regnat, imperat*; quindi è lo scopo di far riconoscere Gesù Cristo come Re dei popoli.

Il Congresso riuscirà a glorioso porto; gliene fanno affidamento i tre grandiosi pellegrinaggi che testè ebbero luogo: quello di Bologna, di Padova, di Ferrara per il Preziosissimo Sangue di N. S. G. C., ed inoltre per la Novena che ora si fa a San Giorgio, esempio dei laici combattenti, e per la festa che oggi ricorre di S. Gottardo.

Ha dunque speranza di buona riuscita, perchè la preghiera ogni cosa ottiene da Dio. E un felice esito del Congresso tornerà di grande consolazione al Santo Padre.

Parla poscia il Conte Avv. Paganuzzi, Presidente generale dell'Opera, «Manca (egli dice) sul nostro viso, in mezzo a noi, quel sorriso che ci allietava nel nostro passato. Dal 8 settembre 1897, in cui terminò il più grandioso dei nostri congressi, in cui

si potevano contare ben 8000 associazioni cattoliche è venuta contro noi una ferissima persecuzione. Si cominciò coll'interdire le nostre chiese, quindi si minacciarono assalti contro di noi, ed anche si attuarono. Fummo confusi coi partiti sovversivi, ed uno dei nostri amici giace in fondo a una prigione.

«Domandata la revoca dei decreti di scioglimento di due terzi delle Associazioni nostre, non ci venne punto concessa.

«Noi non ci scoraggeremo, né sfiducieremo, poichè lo scoraggiamento non è scritto nella nostra bandiera; ma perdoniamo ai nostri persecutori;

«Intanto anche da ciò che è avvenuto c'è da apprendere qualche cosa di conforto per noi. E prima cosa si è che in noi non si combattevano persone, ma principii, onde i nostri comitati, i nostri fratelli, che subirono persecuzione, si sono mostrati degni degli esempi gloriosi dei martiri.

«Noi non siamo partito politico; ma reclamiamo la nostra libertà; siamo uniti ai nostri Vescovi; né alcuno venga a seminare tra noi la confusione delle menti e dei cuori, che purtroppo si lamentò in altri paesi. Il Santo Padre due cose ci ha inculcate: di mantenerci sulla retta via ch'egli ci ha tracciata, e di stare uniti e concordati. E scopo nostro sono il Padre, i figli, i fratelli, cioè la fedeltà e l'aiuto al Papa, la formazione dei giovani, e il soccorso dei più bisognosi, col dare loro pane e giustizia.

«Viva Leone XIII!»

Il March. Filippo Crispolti, presidente del Congresso, comincia con un paragone che desta gli applausi e le simpatie generali. Quando, — egli dice, — il 9 dicembre 1893 alla Camera francese si udì lo scoppio di una bomba, e tutti s'erano spaventati e scompigliati, il presidente Dupuy diceva, suonato il campanello: «Signori, la seduta prosegue!»

Così questo Congresso, dopo lo scoppio della persecuzione, è il suono del campanello, e dice: Nell'azione cattolica la seduta continua. Leone XIII nel suo recente discorso al Sacro Collegio, passando sopra a tutte le umane miserie, si augurava il trionfo della pace; così anche noi, perdonando, uniamoci al trionfo della verità. Abbiamo sofferto, ma dal patimento per la causa di Dio si esce sempre volentieri, placidi e grandi. La sventura da venti anni a questa parte ha servito ad organizzarci. Sbandati di casa, noi abbiamo svolto lo sguardo alle stelle e dobbiamo lavorare a formare le città di Dio.

«Noi sapremo adunarci e studiare in comune i gravi nostri problemi; nel campo nostro c'è spazio per tutti, e la concordia nostra e la fede siano il migliore augurio della nostra azione, la migliore vendetta dei nostri avversarii.

«Quando, un secolo fa, Pio VI andava ramingo e prigioniero, molti lo rinnegarono e si vergognavano di lui: ora possiamo consolarci che qualcosa si è fatto e l'amore pel Papa si è accresciuto. La benedizione di Pio VI e del Papa vivente ci assista nel lavoro, e possa veramente questo Congresso far udire che nell'azione cattolica la seduta continua.»

Il Comm. Kezzara, segretario generale dei Congressi, legge la dichiarazione di principii con cui si aprono simili adunanze. Quindi legge le lettere di adesione di Emi Cardinali, imprevisti delle loro occupazioni d'intervenire. Essi sono gli Emi Parrocchi, Mocenni, Mazzella, Canossa, Ferrari, Prisco, Galeati, Celesia, Capeceletro. Vi è aggiunto anche il nome di Bausa, ora defunto.

Dà poi comunicazione del telegramma di risposta da inviarsi al Cardinale Rampolla, in ringraziamento del Breve pontificio. Annunzia poi altre cose che interessano i congressisti.

Parla il Cav. Sacchetti dell'Unità Cattolica, e dice: «Il presente Congresso è d'importanza superiore ad ogni altro passato; perocchè prima ci radunavamo per prepararci alla battaglia; oggi lo facciamo dopo averla sostenuta. Dal passato dobbiamo apprendere ed istruirci; ora guardiamo il cammino che dobbiamo percorrere. Per questo io sono stato designato dall'Opera a tenervi brevi parole, non per la mia povera persona, che è quasi un aggiunto il quale non muta la sostanza delle cose, ma perchè parlando come gregario io sia più creduto che non un capo.

«In primo luogo il governo dev'essere da noi ringraziato, perchè permettendoci di qui riunirci ha dato una smentita a tutte le accuse che si fanno ai cattolici, di sovversivi, nemici della patria, ecc. Gli avversarii diranno che queste mie parole sono una ipocrisia; ma che badare a chi negherebbe la luce del sole, se nel sole ci fosse sospetto di clericalismo?

«Cogli altri partiti noi non dobbiamo unirci: né socialisti, né moderati; se noi ci troviamo uniti per combinazione con uno o con altro, non si trovò anche Cristo crocifisso con due ladroni?

«Mai non ci staccheremo dalle istruzioni del Papa, specie dell'ultima Enciclica. Dobbiamo lavorare nel terreno religioso e sociale, e tenerci estranei alla politica. Con ciò non rinunciamo ai nostri diritti di cittadini liberi; solo l'Opera dei Congressi, come tale, non fa della politica. Discordia non entrerà nelle nostre file. Gli avversarii godono di dipingerci divisi in due campi, l'uno contro l'altro armati; ma corrono troppo: ove c'è pericolo di separazione, ognuno rinuncerà alle proprie idee personali, per il benessere comune.

«E dove potrebbe esserci discordia?

«La democrazia cristiana è un programma sul quale siamo tutti d'accordo, e nel fatto si praticò fin dagli inizi dell'Opera nostra. E poi c'è campo per tutte le energie e tutto il lavoro dei cattolici.

«Il Conte Paganuzzi accennava al dolore che ci ange l'anima per la passata persecuzione. Or io vi dirò quello che San Paolo dal fondo del carcere scriveva ai Filippesi: «Gaudete in Domino semper; iterum dico: gaudete. Il Signore ci assiste; non scoraggiarci: Dominus prope est.»

S. E. Mons. Jaffi Vescovo di Forlì fa il discorso di chiusura della seduta. Prende argomento dalle ultime parole dette dal Comm. Sacchetti, e soggiunge: «Il Signore, che è in mezzo a noi ci renda tranquilli e fiduciosi.»

La seduta è levata alle 4 3/4.

Grande è il numero dei congressisti arrivati ieri e stamane. Gli alberghi sono rigurgitanti, e quasi tutte le case private sono occupate. Le primarie famiglie di Ferrara ospitano gli Eccmi Vescovi intervenuti.

Ieri i Congressisti ebbero una lieta soirée del Circolo di divertimenti Ferrarolo. Questa sera ci sarà l'esecuzione della *Risurrezione di Cristo*. L'egregia *Domenica dell'Operaio* ha pubblicato uno splendido ruscittissimo Numero unico.

Il Sindaco ha concesso l'ingresso alla Pinacoteca mercè la semplice presentazione della tessera di Congressista.

La stampa è largamente rappresentata ed un vasto posto le è concesso nella chiesa di S. Domenico. Si notano numerosi i rappresentanti anche dei giornali liberali.

I socialisti ed il capitale

Si sa che, almeno a parole, i socialisti sono nemici del capitale; in pratica poi si famigliarizzano molto bene con esso e se lo godono senza socializzare un soldo con nessuno.

Il capitale, dicono a parole i socialisti, è il frutto dell'ingiustizia, perchè viene dall'ecedente del prezzo di vendita degli oggetti manufatturati sul prezzo della materia grezza, e sul salario del lavoro. Atribuendo a sé stesso questo eccedente, il capitalista (così essi) ruba al lavoratore, perchè tutto l'aumento del valore che ricevette la materia bruta gli viene dal lavoro, e per conseguenza appartiene all'operaio. — Ecco un sofisma. Infatti bisogna notare che il capitale non trae esclusivamente la sua origine dall'industria; esso deriva anche dal risparmio dell'operaio le cui spese siano inferiori al salario, e dalle rendite della proprietà territoriale, la quale, in ultima analisi, è un frutto del lavoro. Quanto al profitto che il capitalista ritira dall'industria, esso è perfettamente legittimo. Perchè il capitale è tanto necessario alla produzione dell'oggetto manufatturato quanto il lavoro, e per conseguenza il capitalista deve avere la sua parte nei benefici dell'industria. Senza il capitale, la materia da trasformare non potrebbe essere comperata, e ciò avverrebbe la maggior parte delle volte degli istrumenti necessari alla sua trasformazione industriale: macchine, case, carbone, ecc. Di più l'operaio ha bisogno d'un salario che non sia solo probabile, ma certo e pagato senza ritardo. Il beneficio che deve risultare dalla vendita dell'oggetto manufatturato è, al contrario, aleatorio e può anche trasformarsi in perdita. Ora, chi è che assicura al lavoratore il salario? Il capitalista. Dunque è forse ingiusto ch'egli sia remunerato per i servizi che rende e per i rischi a cui si espone?

Già si sa che parliamo di capitalisti che paghino il giusto salario. Ma, dicono i socialisti, il capitale è di sua natura immorale, perchè spinge il capitalista a diminuire il più possibile la remunerazione del lavoro e quindi a ridurre alla miseria la grande massa degli operai. Il pericolo è reale, ne conveniamo, ma può e dev'essere combattuto. Il Papa lo dimostra nella sua Enciclica agli operai, indicando i mezzi per metter d'accordo capitale e lavoro. E innanzi tutto l'influenza della religione sui capitalisti e operai; poi l'intervento saggiamente applicato dello Stato nella misura voluta dalle circostanze; infine le società tra padroni e operai, destinate allo sviluppo del benessere reciproco.

Il sistema capitalista o della proprietà privata può quindi e deve essere applicato senza violare i diritti della giustizia, e senza condannare gli operai alla miseria.

In morte del Card. Bausa

(Nostra corrisp. particolare)

Firenze, 18 aprile.

Dire che il traspetto funebre del Card. Arcivescovo Bausa è stato imponente pel grande concorso della folla, è la pura verità. Vi hanno preso parte le truppe del presidio, sotto il comando del generale Aymonino. Apriva il corteo la truppa; seguivano dietro la croce del Duomo la Compagnia del SS. Sacramento e le altre Compagnie religiose, l'Arciconfraternita della Misericordia, con bara vuota e torcie, nella tradizionale sua veste nera con buffa calata, le rappresentanze degli Ordini Religiosi, il Clero della Basilica di San Lorenzo, i chierici dei

Ginnasi, i parroci della città, il Clero della Metropolitana, i vescovi di Pescia, S. Miniato e Fiesole. Dopo il feretro, portato dai cappelloni del Duomo, venivano le autorità comunali, vari deputati e senatori, le rappresentanze dei Collegi, convitti, Istituti, Congregazioni, Associazioni religiose, ecc., ed un altro nuovo reparto di truppa. Alle 18.30 tutto era finito.

Una disposizione che ha sollevato qualche sorpresa è stata, per parte del Capitolo, quella di escludere dal corteo le associazioni cattoliche dai funerali stabiliti per domani mattina in Duomo. Celeberrà Mons. Vellutizi, Vescovo di Pescia.

Per la circostanza l'Unità Cattolica è uscita anche oggi listata a grande lutto. Il valoroso foglio ha avuto di questi giorni una larga diffusione.

I discorsi circa il successore del Card. Bausa son molti, tutti però immaturi.

Stampa cattolica

Il Corriere del Popolo di Treviso, nostro egregio confratello ha mutato Redazione e annuncia di voler introdurre parecchie migliorie. Gli auguriamo completa corrispondenza da parte dei buoni, essendo irrecusabile dovere quello di sostenere anche con gravi sacrifici la stampa cattolica.

Su e giù per l'Italia.

Buon esempio di marinai. — Si trovano a Genova vari marinai argentini, a bordo dell'incrociatore corazzato « Garibaldi ». Or leggiamo nell'ottimo Eco d'Italia di colà, N. 103, martedì 18 aprile: « La gentile pietà ed il contegno edificante dell'equipaggio argentino, comandato da ufficiali che sanno rispettare e farsi rispettare, hanno ricevuto ieri nella visita del venerando Presule genovese il premio più ambito della loro condotta. L'egregio comandante Ippolito Oliva, oriundo genovese, aveva mandato una lancia a vapore e due a remi per trasportare S. E. e gli invitati. Presero posto nella prima Mons. Arcivescovo, lo zelante parroco delle Grazie, il canonico Nicolini, alcuni canonici di S. Lorenzo, il can. Valleza ed il prof. Garaventa, nelle altre parecchi sacerdoti e signori, l'egregio ispettore di P. S. del Molo, il cronista del Cittadino, ed un nostro redattore. A bordo furono ossequiati dagli ufficiali, con a capo il compitissimo comandante. Il picchetto armato fece al suono del tamburo il saluto regolamentare. Mons. Arcivescovo ed il seguito ebbero a ciceroni nella visita della splendida nave, gloria e vanto dei cantieri liguri, il predetto comandante, il cap. di fregata Guglielmo Mac Carthy, comandante in seconda, i tenenti di fregata Adolfo O'Connor ed Ezechiele Guttero due giovani simpatici, ed altri gentilissimi ufficiali di cui ci sfugge il nome. Nel sontuoso quadrato fu servito lo champagne, tra i brindisi del prof. Garaventa, il quale bene auspicò all'armata argentina della visita di S. E. nel giorno sacro alla Madonna delle Grazie, e di Monsignore, che, ringraziata l'ufficialità della splendida accoglienza, la pregò a recare il saluto dei genovesi ai fratelli d'America. Dopo cortesi parole del comandante, gli invitati scesero da bordo. Il picchetto presentò le armi, come all'arrivo. Appena la lancia a vapore si mosse, il comandante in 2. da diè l'ordine del saluto, e tosto fu issata la bandiera italiana, salutata colle salve. Al saluto rispose la batteria di San Benigno. Molta gente gremiva la calata e le mura d'accesso. In questa località, messa a festa per la ricorrenza religiosa, la visita di Mons. Arcivescovo al Garibaldi fu un vero avvenimento, come per l'equipaggio argentino sarà un fatto indimenticabile. Chi rispetta Iddio ama la patria; chi ama la patria non tradisce la sua bandiera! Questo pensammo tornando a terra, mentre la brezza sciroccale ne rendeva più amaro il distacco dai bravi marinai. »

Il lotto a Genova. — Lunedì c'era a Genova un'affluenza enorme in tutti i banchi del lotto della città, per l'incasso di numerosissime vincite verificatesi sabato settimana sulla ruota di Torino. Dicesi che ascendano complessivamente a due milioni, tanto che dall'intendenza di Finanza si dovette

preavvisare telegraficamente il ministero perchè trasmettesse i fondi occorrenti.

Zibaldone estero.

Mine ad aria liquida. — Nelle cave di pietra situate nei dintorni di Vienna si sono fatti esperimenti con mine cariche di aria liquida. Come è noto, l'aria si condensa a forma liquida se raffreddata ad una temperatura di 140 gradi Celsius sotto zero e viene sottoposta ad una pressione di 530 atmosfere. I risultati ottenuti negli esperimenti fanno prevedere una completa rivoluzione nella tecnica di far saltare mine. L'aria liquida viene mescolata con altre sostanze ossidabili, e da così una materia esplosiva eccellente e sicura. Agli esperimenti assistettero molti tecnici.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 20 aprile — s. Giulia v. m.
Fiere e mercati della Provincia
Giovedì 20 aprile — Sacile, UDINE.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia dal giorno 22 è stata rimessa al giorno 24. Interverrà assai probabilmente, il principe Tomaso, qual rappresentante di re Umberto.

Livore settario. — Il Giornale di Udine, smanioso di distinguersi per bile anticlericale e per negozio all'ingrosso di ferravecchi antipretini, — quali le congiure dei neri contro la patria e i meriti dei moderati verso la... suddetta, — si diverte anche oggi a mettere in mostra la sua fiera di Sinigaglia di rottami e ciarpanni consunti dalla ruggine. E' la sua modernità, il suo *fin-de-siècle*. Il magnifico, incomparabile foglio dice le sette pesti perfino del socialista Avanti, perchè questo ha commesso l'escandalo delitto di dar ragione alla legge e di additare l'infamia di quei settari che, pur lasciando liberissimo il concubinato, il libertinaggio, vogliono punir il matrimonio religioso, il Sacramento della Chiesa Ah! si, è una bellissima prova, questa, dell'entusiasmo del Giornale di Udine, e dei suoi pretesi italiani e patrioti, per la giustizia, per la morale, per la legalità, per la libertà! Nessun cosacco, nessun cinese, nessun negriero, ha indosso tanta libidine d'oppressione, di squartamento, di liberticidio, di leggidio, quanto ne tramandano da ogni poro siffatti simulatori di civiltà e di patriottismo, del quale e della quale sono la vivente e imperscrutabile negazione.

« Ibis redibis. » — Ci scrivono:
« Caro Cittadino,

« Io sono, e non faccio per vantarmi, un povero ingenuo, sono inesperto, e non conosco bene, a fondo, come si suol dire, certe faccende avvolte più o meno in misteri non gloriosi, — a quanto mi sembra, e in segretumi alquanto pulcinelleschi, delle quali mi giunge però un puzzo nient'affatto balsamico. Tu, che sai dove il diavolo tien la coda, vorresti un po' informarmi del perchè e del per come di certe frequenti visite alla nostra città da parte d'un deputato massone, terribile mangiapreti, repubblicano o monarchico a seconda del vento che tira? »

« Io ho sentito dire, — sentito, bada bene, — che costui venga qui ad evangelizzare quei quattro o cinque pipistrelli che a sera fatta, col favor delle tenebre, — e ciò nel secolo dei lumi, — sogliono svolazzare nei pressi d'una nota chiesa, e precisamente vicino ad un locale situato sulla minuscola piazza fungaia. Ho sentito anche, — sempre sentito, — che lo scopo delle venute di quel bulo sia quello di organizzare, o, dirò meglio, tracciare le linee di combattimento per le prossime elezioni amministrative in odio agli aborriti clericali, contro i quali fratantanto il Giornale di Udine, organo... bell'e bene sfiatato, lancia i suoi sfoghi d'anticlericalume arcirancido. »

« Questo io so che, quando questo organizzatore arriva e parte, viene complimentato, riverito e scappellato da fratelli grandi e piccini, e da qualche venerabile. »

« Spero che vorrai rispondermi, e chiedendoti scusa della nota che ti ho recata, mi riconfermo tuo »

« Ingenuo. »

Il Cittadino non risponde, per ora, altro che questo: « I figli delle tenebre, ah! troppo spesso, son cento volte più attivi e più astuti che i figli della luce. »

Per le feste di Paolo Diacono. — Per le feste centenarie di Paolo Diacono in Cividale, il signor Feliciano Strazzolini di là ha messo in vendita una elegante ed opportuna cartolina commemorativa dell'importante circostanza.

Il Monte di Pietà di Udine, fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto giugno 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell'Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Costituzione spontanea. — Alle ore 4 pom. di ieri si costituiva spontaneamente presso l'ufficio delle guardie di città un tal Locatelli Angelo, fu Paolo, d'anni 44, da Meggia (?) in provincia di Como, qui domiciliato senza fissa dimora. Egli era colpito da mandato di cattura emesso dal nostro Tribunale, dovendo scontare 5 mesi e 10 giorni di reclusione per furto.

Fino dalla creazione del rinomato Depurativo di Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, tutti i più celebri Medici ne decantarono i prodigiosi effetti, e tutti ne fecero uso e ne fecero usare persino ai più insigni Sovrani del nostro secolo. Ora con una nuova macchina, invenzione del sig. Mazzolini, si son potuti concentrare i succhi vegetali senza che minimamente si alterino, tanto che il detto Depurativo ha duplicato la sua azione medicamentosa. Sembraci pertanto che qualunque lode sia superflua, perchè se prima era ottimo fra tutti i depurativi, ora è veramente miracoloso. Si vende sempre a L. 8 la bott.

Lettera spontanea

Travagliato da una artrite cronica, ribelle a qualunque rimedio, volli far prova del suo Sciroppo di Pariglina e con mia sorpresa ne sperimentai i benefici effetti. Dissi con mia sorpresa, giacché (confesso mia colpa) non gli prestavo quella fiducia che merita. Ora però che sento una certezza della mia guarigione non voglio ritardare a riprendere la cura da pochi giorni interrotta e perciò le rimetto vaglia...

Bocchignano. Gioacchino Ricci.

Guardatevi dalle contraffazioni che sono dannosissime, brigantaggio reososi oggigiorno molto comune, e per l'acquisto rivolgetevi all'inventore Dott. G. Mazzolini, in Roma, Via 4 Fontane 18, che spedisce la sua Pariglina franca.

R. Corte d'Assise. — Il processo di Metz. — (Continuazione.) — Teri dicemmo che venne ammessa a costituirsi Parte Civile la sola fidanzata del Mio, perchè la Corte ritenne che almeno un danno morale può esservi, mentre fu esclusa la sorella dell'ucciso, i di cui atti precedenti alla nomina del curatore provvisorio furono ritenuti legali.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, e relativa riassunzione fatta dal Presidente, sono fatti entrare i testi d'accusa e tutti i periti. I quali ultimi furono tosto ammessi al giuramento, e senza eccezioni di sorta, venne poi accettato anche il Prof. Nino Tamassia per la difesa.

Quindi l'accusa ha quali periti i signori: Fiorioli Della Lena D.r Vittorio, Lenardon D.r Pietro, Lippi D.r Ugo, D'Andrea D.r Desiderio, Canor D.r Gino. La difesa ha i signori Trep-pin Prof. Lorenzo, Pittotti D.r Giuseppe, e Tamassia D.r Nino. La Parte civile ha il D.r Cavazzani Guido. Segui poi l'interrogatorio dell'imputato. Egli parlò con calma, con disinvoltura e con voce bassa.

La tirannia dello spazio ci costringe ad un riassunto. In sostanza egli si espresse così:

« La famiglia Mio era alle mie dipendenze da un anno e mezzo, in una colonia di 100 campi. Era a mezzadria, con bovaria e cavallo di mia proprietà. Non c'era mai stato alcun litigio. Io sapevo che il Giacomo Mio adoperava troppo spesso il cavallo, una buona bestia. Col Giacomo avevo parlato il giorno 5 settembre, nel qual giorno

mi aveva riferito su un ordine da me dato. Il giorno 6 sulla sera, dopo di aver io fatto il solito passeggio, volle combinazione, (qui spiega il perchè) che uscissi ancora di casa sulla strada, e, quivi arrivato, sentii avanzarsi una carretta dalla parte che viene da Pordenone. E poichè, essendo presbite, ci vedo lontano, a più di trenta metri, scorsi che era il Giacomo Mio col cavallo. Mi lamentai perchè facesse troppo affaticare il cavallo, ed egli mi rispose con male parole, e quando io di seguito gli dissi che gli avrei infitto cinque lire di multa, egli col manico della frusta in mano e volto pel più grosso stava in atto di voler smontare dalla carretta. Io procurai, trattendogli anche il braccio, che non smontasse, ciò che ottenni, ed appena si vide libero mosse al trotto il cavallo, e se ne andò via. Escludo affatto di averlo in qualsiasi modo minacciato, e di aver estratto la rivoltella. Verso le 11 e mezzo mentre io dormivo, venni avvisato che verso il ponte Tabais c'era un grande rumore. Aprii la finestra, ed udii la voce del Giacomo Mio, che gridava: « Vieni fuori, Metz; non ho paura di tutti i tuoi schioppi; voglio lavarmi le mani nel tuo sangue! » Ammetto che allora il Mio era ubriaco, perchè anche parlava in toscano, e perchè ciò mi venne confermato il giorno dopo anche dal mio gastaldo. E perchè dopo un poco si ripeteva quel pandemonio io aveva in animo di dar querela presso il R. Pretore, cosa da cui mi dissuase il gastaldo.

« Il giorno dopo (il giorno del fatto), verso le ore 8 e mezza di sera, dopo di aver cenato, chiesi di un bastone di spino. Dovevo prepararmelo anche per la vicina fiera di Cordovado. Non trovandolo, me ne feci dare un altro, ma poi me lo feci di nuovo cambiare. Io rimasi convinto che in definitiva, avessi in mano un bastone di color bianco, ma in realtà sta che sbadatamente ne portavo un nero.

« Uscito appena, ecco che come il pescatore attende, il pesce all'amo, trovo di fuori alcuni giovanotti, uno dietro l'altro sfilati, che cantavano. Io, senza curarmene, mi mossi lungo il ciglio della strada, colla testa bassa. Per un poco essi smisero di cantare, e poi ripigliarono un alto vociare, forse per coprire mie voci eventuali d'aiuto. Questi giovanotti mi venivano incontro. Dietro, un po' discosto, ne vidi altri due, uno grande ed uno piccolo. Il piccolo sgattoiolo vicino agli altri, il grande mosse verso di me e lo conobbi tosto per Giacomo Mio. Appena mi avvicinò mi disse: « Adesso sei qua. » Ed io, un po' impaurito, risposi: « lasciami stare, che io non ti faccio niente. » In quella il Mio mi assesta una forte legnata; io faccio, sebben a stento, un salto, e un'altra bastonata mi capita sul viso. Io grido aiuto! aiuto! ma le mie grida furono soffocate dal canto dei menzionati giovanotti. Io mi trovavo in una brutta condizione, per di più ero così stordito che non ricordavo più di avere in saccoccia il revolver, e quindi presi nel vuoto il bastone che tenevo. Poi la mano mi scivolò nella saccoccia, proprio sul revolver. Pensai che sparando sarei caduto in contravvenzione, perchè senza porto d'arma, ma d'altra parte volevo incutere spavento al Mio. Avevo sangue sul viso; pazzamente, sbadatamente, sparo un colpo in aria, poi mezzo minuto dopo ne lascio partire un altro; appena era uscito questo, che un altro colpo di bastone mi piomba forte nel braccio, ch'io teneva alto teso per riparare.

« Io dal dolore mi piegai e lasciai partire un terzo colpo, dopo di che sentii qualcuno correr via, ma senza veder chi fosse; pareva una persona senza scarpe. Lasciai là il cappello ed il bastone ed andai avanti. Incontrai certi Turchetto Angelo e Basso Angelo, ai quali mostrai la mia condizione. Era vicino ad un gruppo di giovani, in disparte trovavasi colà il Giacomo Mio, il quale rimproverai perchè mi avesse in tal modo aggredito, e poi agli altri dimandai che cosa egli avesse, perchè si lamentava. Mi risposero che non si sentiva bene. Poco dopo anche in casa Basso mostrai le ricevute contusioni, e mi ritirai a casa, anche dietro istanze della ragazza Maria Zago. Per istrada incontrai Sfredo Angelo, e lo mandai a chiamare il medico, e poi mandai ad avvertire il dottor Barnaba onde man-

dasse tosto i carabinieri, perchè volevo raccontare l'accaduto. Mandai pure il gastaldo a vedere del Mio, e mi venne poi a riferire che era morto e che non sarebbe forse morto se l'avessero tosto trasportato via con cura. Mi misi a piangere, perchè, me ne vanto, sono uomo di cuore; avrei dato mezzo il mio sangue per ridargli la vita. Il maresciallo venne in casa mia, mi chiese del movente del fatto, mi mostrò il cappello, che riconobbi, come pure il bastone; solo vidi come tolte di recente alcune punte. Dopo fui dichiarato in arresto.

« Dal giorno in cui venne assassinato mio padre, anche perchè sono da alcuni perseguitato, io portavo sempre l'arma indosso; quindi ho sbagliato a dire che l'ho portata una sola volta.

« Essendo nelle carceri di Pordenone, mi venne estratto dalla testa uno spino che deve essere stato d'accacia; la bastonata quindi non può essere stata prodotta dal mio bastone di spino, ma da altro bastone, stato poi nascosto. Mi dicono possidente e felice, invece sono un disgraziato da compiangere. Sull'anima di mio padre giuro che sparando non vidi alcuno, che sparai non per uccidere, nè per difesa di vita, ma per spaventare il Mio. »

Stamattina si è aperta l'udienza alle nove.

Prima della lettura degli avuti interrogatori e delle relative contestazioni, a domanda del Presidente il Metz dice che è separato dalla moglie fino dal 1876, e ha una figlia a Firenze, e che tiene in casa 5 cameriere e 2 o 3 servi pel disbrigo delle faccende della sua grossa azienda.

Dalle contestazioni risulta ammesso che la sera antecedente al tragico fatto si diede uno schiaffo al Mio, e che non chiese mai la licenza di porto d'arma, perchè sapeva che il sindaco di Chions gliela avrebbe contrastata. Dice che il Mio tornando da Portogruaro doveva passare per Villuta. Non occorre passare per di là, conferma il perito dott. Canor.

Dai rilievi di località viene smentita l'asserzione di certa Luigia Pascotto la quale dice che da una determinata finestra del palazzo Metz si vedeva il conflitto avvenuto la sera del giorno 6 settembre. Risulta che il fatto avvenne vicino alla villa Metz; i giovanotti cantanti erano distanti circa cinquanta metri; il Mio, ferito, ne avrebbe fatti circa quarantacinque, e la casa Basso è distante di là ottanta metri.

Seguono poi i referiti medici, suffragati dalle orali deposizioni ed intercalati da deposizioni che stanno alle testimonianze.

Toffolutti dott. Giacomo, medico comunale di Chions, chiamato dopo il fatto dal Metz. Udi da questo il fatto, lo visitò e vide ferite affatto superficiali, ciò che maggiormente stabilì il dott. Lenardon di S. Vito, che annunciò certa la guarigione in 5 o 6 giorni. Il medesimo visitò con diligenza il cuoio capelluto, e crede che se ci fosse stato un oggetto estraneo, quale lo spino, l'avrebbe trovato. Di fronte a questo c'è il dott. D'Andrea Desiderio, che visitò il Metz il giorno 17 e stabilì che può benissimo esservi stato quello spino in una ferita da lui constatata, però non lo crede infisso da un colpo di bastone, perchè non c'era trauma (ammaccatura).

Le perizie mediche sul cadavere del Mio (stese dai medici Fiorioli e Lippi) affermano che i colpi furono dati d'avvicino, uno a bruciapelo, e che la causa unica e necessaria fu la ferita all'addome. Il dott. Toffolutti, quale teste, dice che Metz gli raccontò d'esser uscito a passeggio con una bacchettina. Asserisce che l'accusato sarebbe in caso di fare una breve corsa.

I dottori Toffolutti e Canor vengono licenziati, e comincia l'interrogatorio dai testi.

Mio Giambattista, padre dell'ucciso, asserisce che il figlio andò ad Azzano a prendere del granoturco, che ne tornò non ubriaco, e che, la mattina dopo, il Giacomo raccontò di aver ricevuto due colpi dal Metz coll'impugnatura del revolver. Ammise che il Giacomo era permaloso e dispiacente del fatto; sapeva inoltre che il figlio aveva a sposare la Mio.

Mio Maria, sorella dell'ucciso, vide la sera il fratello inanguiato; dice che non era ubriaco, e che nel giorno 7 era malinconico.

Così la matrigna Ruzzeno Amabile,

Si fa l'appello di altri testi, e poi si toglie la seduta antimeridiana.

E qui diamo ormai in sintesi quanto depongono i testi più importanti.

Il Sindaco di Chions ripete a voce quanto ha inserito nel verbale: dipinge a foschi colori il Metz, dedito a prepotenze, schivato dalla gente dabbene, e dà buone informazioni sull'ucciso. Ricorda un aneddoto poco lusinghiero per l'imputato, a proposito di una querela. E con una lettera mostra che non vi era animosità personale tra lui ed il Metz.

Rigo Francesco, uno dei giovanotti che cantavano nella sera del tragico fatto, dice che il Mio non aveva bastone; egli non senti grida di aiuto da parte del Metz, il quale anzi disse al Mio: « adesso ti ammazzo! »

Metz in questo lo dice impostore, e qualifica la sua deposizione per un'infamia.

Turchetto Giovanni confessa che per paura del Metz, suo padrone, ripetutamente affermò d'aver sentito colpi di legnate date al Metz, anche perchè istigatovi poi dalla Zago; ma ora ei nega assolutamente che ciò sia vero; non ha sentito alcun colpo di bastone.

Bilancio annuale della Cassa rurale di S. Gio. Battista di Cassacco
(Società cooperativa in nome collettivo)

PARTE I^a
MOVIMENTO DI CASSA DURANTE IL 1898

Introiti	
Numerario in cassa al 31 dicembre 1897	L. 6.87
Saldo ed acconto prestiti attivi	> 4070.—
Interessi sui prestiti attivi	> 440.38
Accettazioni camb. passive	> 4000.—
Conto corrente e corrispondente passivo	> 500.—
Depositi passivi	> 4127.21
Quote sociali	> 43.—
Spese rimborsate	> 2.98
(Varie)	> 4000.—
(Speciali)	> 38.61
Totale	L. 17229.—

Uscite	
Prestiti attivi	L. 11350.—
Interessi sulle accett. camb.	> 180.—
Int. sul conto corr. e corrisp.	> 264.39
Int. sui depositi passivi	> 23.03
Bimborso conto corr. e corrispondente passivo	> 1500.—
Rimborso depositi passivi	> 3427.21
Mobili	> 12.—
Spese di ordinaria ammin.	> 10.—
Varie	> 51.65
Totale	L. 16816.28
Numerario in cassa al 31 dicembre	> 412.72
Somma	L. 17229.—

PARTE II^a
Profitti

Interessi maturati nel 1898 sui prestiti attivi	L. 400.38
Int. maturati e non versati	> 19.05
Int. versati e non maturati	> 35.—
Utili sulle speciali	> 38.61
Quote sociali	> 43.—
Varie	> 2.98
Totale	L. 578.97

Spese	
Inter. sulle accett. camb.	L. 180.—
Int. sui depositi passivi	> 23.03
Int. sul conto corr. e corrisp.	> 262.39
Mobili	> 12.—
Spese d'ordinaria ammin.	> 10.—
Varie	> 6.52
Totale	L. 564.19
Utile netto dell'eserc. 1898	> 14.78
Somma	L. 578.97

PARTE III^a
SITUAZIONE SOCIALE AL 31 DICEMBRE 1898.

Numerario in cassa	L. 412.72
Cambiali in portafoglio	> 11070.—
Interessi	> 19.05
Int. anticipati e non matur.	> 12.—
Quote sociali	> 6.62
Totale	L. 11598.29

Patrimonio sociale

Capit. versato quote sociali	L. 43.—
Fondo di riserva	> 13.39
Conto corrente corrispond.	> 6100.—
Depositi vari capit. ed inter.	> 1350.—
Accettazioni cambiarie	> 18.60
Mobili e spese	> 4000.—
Ricchezza mobile presunta	> 12.—
Totale	L. 11588.51
Utile netto dell'esercizio	> 14.78
Somma	L. 11598.29

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

Il Presidente
D. Giuseppe Colitti

I Sindaci
Giordano Giov. Battista
Miotto Valentino
Castenetto Giulio
Simeoni Giuseppe
Vanzutti Luigi

Il Ragioniere
D. Angelo Noacco.

Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il giorno 7 aprile 1899 ed inscritto ai numeri 107 Reg. Società e 185 Volume XVII documenti.

Il v. Cancelliere
A. DURIGATTO.

Nuovo studio d'ingegneria in Udine

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, incaricato pro-interim — in sostituzione del compiantoprof. ing. G. Falconi — dell'insegnamento della Topografia nel R. istituto Tecnico di Udine, ed il geom. Paolo Cirio, che hanno già studio d'ingegneria in Palmanova, col giorno 1 aprile aprono pure uno studio in questa città, via Grazzano No. 6, sopra la farmacia De Candido.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 19. — Oggi si riapre il Senato, ma è probabile che manchi anche questa volta il numero legale. Domani si radunerà la Commissione permanente di finanza, per esaminare il progetto delle bonifiche.

Ieri il ministro Fortis ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore degli Stati Uniti Draper, e con Porter delegato dal ministro delle finanze degli Stati Uniti, per trattative di nuovi accordi doganali circa l'importazione di merci italiane a Cuba e Portorico. L'Italia annunzia che si riunì testè il Comitato Centrale del partito repubblicano per adottare alcuni provvedimenti circa la propaganda delle idee e circa l'azione del partito stesso. Si decise di lanciare nel pubblico opuscoli popolari a buon mercato; si deliberò un programma comune sulle più urgenti riforme politiche e amministrative; e si fissò il contegno che il partito dovrà assumere nelle imminenti elezioni generali amministrative.

Ieri è stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera, per la seduta del 25. Dopo le interrogazioni e il sorteggio degli uffici, si discuterà la domanda di autorizzazione a procedere contro Nofri, Pescetti e Gavotti. Infine è inscritto il bilancio d'assestamento per l'esercizio finanziario 1898-99. Diceci che Pelloux voglia premettere a tutti i costi il séguito della discussione sui cosiddetti provvedimenti politici a quella dei singoli bilanci, con che otterrebbe poi anche di seguitar a governare coi cosiddetti duodecimi provvisorii. — Per oggi è atteso Zanardelli, completamente guarito dalla malattia che non ebbe.

Vienna, 19 (*). — L'imperatore ha conferito la gran Croce dell'Ordine di Leopoldo al principe Melik Mansur, figlio dello Scià di Persia. Egli aveva ricevuto il principe in udienza ieri l'altro.

Brusselle, (B.). — Il Governo è favorevole ai preparativi d'un'Esposizione industriale mondiale da tenersi a Liegi nel 1903.

Nel bacino di Charleroi il numero dei minatori scioperanti ascendeva ieri a circa 12.000. Pattuglie di soldati e gendarmi percorrono i centri principali. Lo sciopero si è esteso ad un altro bacino vicino a quello di Charleroi, ma in proporzioni piuttosto ristrette.

Si è costituita qui in Brusselle una Banca belgo-ungherese, con un grosso capitale, presieduta dal conte Karolyi.

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Processi a « Leghe » politiche in Francia

Parigi, 18. — Nel tribunale correzionale è cominciato lo svolgimento del processo contro le Leghe. Si

giudicano prima Duclaux, Grimaux e gli altri imputati appartenenti alla Lega dei Diritti dell'Uomo.

Il sostituto procuratore Baulloche dice ch'egli si preoccupa semplicemente della costatazione giudiziaria circa l'esistenza delle Leghe, senza pregiudizio delle decisioni amministrative da prendersi ulteriormente. Il senatore Trarieux, che difende Darclaux, giustifica l'azione della lega. Il tribunale condanna ognuno degli accusati della Lega dei diritti dell'Uomo a 16 franchi di multa.

Il correzionale ha iniziato pure lo svolgimento del processo contro gli imputati della Lega Patriottica, rinviando a domani il séguito.

Sciopero di terrazzieri

Parigi, 18. — Trecento terrazzieri, addetti ai lavori della metropolitana scioperano, chiedendo un aumento di salario.

Lo sciopero dei minatori nel Belgio

Mons, 18. — Lo sciopero generale venne deciso. Diecimila operai rifiutarono di recarsi al lavoro.

Liegi, 18. — La situazione dello sciopero è sostanzialmente immutata. Lo sciopero è aumentato in certe miniere carbonifere, e diminuito in altre.

Incendio nella Guadalupa

Parigi, 18. — Un dispaccio ufficiale da Pointcapitre (Guadalupa) annunzia che un incendio distrusse cinquecento case e capanne. L'incendio viene attribuito a malevolenza.

Tra Russia e Montenegro

Vienna, 19 (*). — Parecchi giornali russi smentiscono le voci di poco buone relazioni fra il principe Nikita del Montenegro e lo Czar. Anzi parlano d'un cordiale scambio di telegrammi fra Cettigne e Pietroburgo a proposito del fidanzamento del principe ereditario Danilo colla principessa tedesca Jutta di Meklenburgo-Strelitz, ed aggiungono che il nubio avverrà precisamente a Pietroburgo. La principessa passerebbe allo scisma. (Bello edificante spettacolo danno al popolo questi principi e principesse, che cambiano di religione come di uniforme e di toilette, e trattano le cose del culto come se fosse il caso d'un lunck o d'una partita di foot ball. E se il popolo se ne scandalizza si risponde colla solita impudente menzogna delle ragioni di Stato!)

Vienna, 19 (*). — Secondo dispacci da Costantinopoli, il Sultano si è congratulato telegraficamente col principe Danilo pel suo fidanzamento e gli ha annunciato l'invio d'un suo incaricato, con preziosi doni.

In Ungheria

Budapest, 19 (U.). — Ieri la Camera dei deputati elesse la commissione incaricata di rivedere il regolamento interno della Camera. Oggi si discuterà la legge finanziaria.

Anglofobia

Berlino, 19 (h.). — Dispacci da Chicago annunciano che quaranta associazioni tedesche, adunate colà in grandioso meeting, deliberarono la istituzione d'un Comitato permanente, coll'incarico di opporsi energicamente alla conclusione d'un'alleanza anglo-americana. Il malumore contro gli inglesi, ch'era alquanto sopito, ora è tornato a divampare. Vi assieuro essere sciocca invenzione le notizie annuncianti una visita ufficiale d'una squadra germanica, in primavera od in autunno, a qualche importante porto italiano.

Nelle Filippine

Londra, 19 (i.). — Secondo notizie da New York e Washington, la posizione degli Americani nelle Filippine diventa insostenibile, nonostante i quotidiani strombazzamenti di grandi vittorie. Pare che ci vorrebbero non meno di centomila soldati per proseguire la campagna, e nemmen allora sarebbero sicuri di spuntarla. Molti volontari minacciano di disertare.

Washington, 19. — Dewey telegrafica che un distaccamento di truppe americane è caduto in un'imboscata, mentre soccorreva le truppe spagnole di Raler (Isole Luzon).

In Sardegna

Cagliari, 19. — I Sovrani ricevettero ieri nella reggia le autorità e i deputati della provincia, e l'Arcivescovo.

In Piazza Italia è stato inaugurato un monumento a Vittorio Emanuele. Stasera vi sarà pranzo di gala, cui sono invitati il prefetto marchese Cassis, i senatori e deputati, ed altre autorità.

La peste nelle Indie

Bombay, 19. — La peste tende a cessare; la mortalità giornaliera da 250 si è ridotta a 100.

Castelar eletto

Madrid, 19. — Contro le notizie date ieri, risulta che Castelar fu eletto deputato per Murcia.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Tende trasparenti DI LEGNO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile Clientela di Città e Provincia che tiene in deposito le TENDE TRASPARENTI DI LEGNO utili ed economiche e di lunga durata.

Si confezionano su relativa montatura, tanto colorate che al naturale.

I prezzi sono millesimi.

Marcuzzi tappezziere
Via Poscolle, 18.

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografica:

100 biglietti bristol finissimi L. 1.50

100 biglietti math extra » 1.50

Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

OCCASIONE.

Nel mio laboratorio tengo un Altar Maggiore della larghezza di metri 3.20, con tre quadri di marmo di Carrara, con zoccoli laterali di nembro giallastro Veronese, zimata e base di pietra bianca, parapetto e pilastri di marmo di Carrara. Tutti pezzi sono decorati con ornati di stile bizantino, con incastonati e rimessi di giallo di Siena, bradiglio fiorito e rosso brocatello di Caprino Veronese. Di sopra la mensa ha vi il gradino in marmo dei candelieri, con due zoccoli, sui quali poter collocare due statue, in rosso di Caprino.

Tengo inoltre una bella facciata di custodia in marmo greco antico, con rimessi di aspro di Sicilia e verde antico.

Tengo pronte altresì diverse lapidi tanto da applicarsi sul terreno che al muro con specchi in marmo nero.

Tutto a prezzi convenientissimi, da non temere concorrenza.

DOMENICO MONDINI.

Decoratore in marmi
Nimis. (Udine.)

Presso la Tipografia del Patronato Udine

Francesco Biondelli D. C. D. G. — La Medaglia miracolosa, nuova ancora di speranza pel secolo XX. — Prezzo cent. 50.

Corso di meditazioni ad uso dei Seminari ed altri Collegi di ecclesiastica educazione, opera inedita di Mons. Giuseppe Piazza, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano. — Quest'opera si compone di 3 grossi volumi di oltre 900 pag. e si vende al prezzo di 10 lire.

G. Montuori — Opere predicabili, pagnierici della B. Vergine e dei principali Santi, prezzo L. 4.

Nararro, — L'orazione mentale facilitata, in due grossi volumi L. 6.

P. N. Di Diogene — Discorsi per le quarantore e pe' carnevaletti, L. 2.

P. F. Dumortier — Vita del venerabile servo di Dio, P. Gennaro M. Sarnelli della congregazione del Ss. Redentore; L. 2.

Can. D. Scotti-Pagliara — Sermoni sopra le sette parole profferite da Nostro Signore Gesù Cristo in Croce, L. 2.

Gesù al Cuore del Sacerdote secolare e regolare, del Sac. Bartolomeo dott. Del-Monte, con aggiunte di Mons. Emanuele Indrich; prezzo lire una.

Martinuzzi Francesco
NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
P. a S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità a sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Volete la Salute ???

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE, Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile e nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16. UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA. Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

MALATTIE DI PETTO



Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi), EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita. Preparatore chimico CARLO RAGNI dell'Università di Pavia. Lire 6 con apposito inalatore ed Istruzioni - Lire 5 senza Inalatore. più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI. Concessionaria esclusiva per la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-far. MILANO, via S. Paolo 11 - ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Trozzi, Corso Vittorio Emanuele. In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia fede al suo inventore.»

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

«Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparato respiratorio (bronchiti, asma tisi) è destinato certamente ad un successo.»

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

In Udine presso: Comelli, Comessatti, Fabris, Miani farmacisti; drogheria Minisini.

gli Oli d'Oliiva
P. SASSO e FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro. Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addattata cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 - il chilo netto
id. dorato » 1,80 » »
Soprafino . . . » 1,60 » »

NB. Il chilo corrisponde a litri 1,100 circa

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. - Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8,50 rispettivamente. - Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. - Zini, Cortesi e Berni. - De Ponti, Ambrosini e C. - Perelli, Paradisi e Comp.

MISSALE ROMANUM

(in 4.º 33 x 24)

Nueva Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppero conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materia: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicæ, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: pottemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missæ ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LDFEBVRE e C. Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicæ.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)

della Farmacia Richter di Praga

è un rimedio sovrano nelle Sciatiche, nei Dolori Reumatici, nelle Artriti, Lombagini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè nel palmo della mano e si sfrega con forza la parte dolente, 3 o 4 volte il giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'ancora, come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata Farmacia Reale

FILIPPUZZI-GIROLAMI

Via del Monte - UDINE - Via del Monte.

Pezzo per una boccetta piccola L. 1.50.

» » » mezzana » 2.50.

» » » grande » 3.25.

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato, o verso assegno.

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. - Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.